



# Sulle tracce dei dispersi

“ Lo scorso anno un evento catastrofico ha impegnato le Unità Cinofile della Croce Rossa in un difficile lavoro di recupero. Buio e macerie non hanno però impedito ai cani di portare a termine il loro compito dal finale struggente ”



Era quasi terminata la solita sessione di addestramento del sabato pomeriggio, quando, inaspettata, ci giunge verso le ore 18.00 l'allerta dell'emergenza, racconta Marco Motta, Responsabile Provinciale delle Unità Cinofile della Croce Rossa. Alle ore 17.30 una frana ha colpito un paese vicino Varenna, nella provincia di Lecco, ed è necessario l'inter-

vento delle Unità Cinofile in quanto risultano disperse due o tre persone, oltre ad altre decine in fase di evacuazione. Il tempo di recuperare le divise operative, i mezzi di trasporto ed il materiale tecnico/logistico necessario, ed eccoci, intorno alle ore 18.30, in partenza in direzione Fiumelatte nel Comune di Varenna. Tre Unità Cinofile operative per il soccorso in

macerie Nansen, un Golden Retriever con P., Hunter, un Labrador Retriever con C. e Fuego, un Boxer con E., il coordinatore, il supporto logistico è sanitario e un operativo della squadra Soccorsi con Mezzi e Tecniche Speciali per l'assistenza tecnica-operativa e per la necessità di interventi in ambiti ostili salgono sui mezzi attrezzati a disposizione del gruppo cinofilo Croce Rossa della Provincia di Milano. Una volta giunti in frazione Fiumelatte veniamo relazionati dei fatti dal Funzionario dei Vigili del Fuoco, quando ci viene confermata la temporanea impossibilità ad operare nell'area del crash a causa delle grave instabilità del corpo franoso. Si decideva allora di raggiungere una frazione prossima alla parte superiore del corpo franoso e, prima attraverso un sentiero e, successivamente, percorrendo la massicciata ferroviaria, di raggiungere la parte superiore dell'evento per una ulteriore valutazione. Lungo tutto il tra-

gito regnava un profondo buio, squarciato solo dalle nostre torce frontali, mentre in lontananza si avvertiva il rumore dai generatori di emergenza. I fili elettrici pendevano dall'alto e grossi massi rocciosi erano presenti sulla massicciata ferroviaria. Il vento soffiava con raffiche sempre più forti, rendendo ancora più difficile le operazioni, e la tensione era palpabile tra tutti noi. Il fronte da dove si era scatenata la frana era illuminato dalle fototelecamere dei Vigili del Fuoco, pronti ad allertare noi a valle in caso di nuovi movimenti. Nonostante gli elevati rischi, alla fine, si decideva comunque di eseguire un tentativo di ricerca. Subito al lavoro sulle macerie polverose si apprestano Lupa, il cane operativo dei Vigili del Fuoco con L. e Nansen con P. (CRI). Entrambe le Unità Cinofile mostravano interesse in una precisa zona delle rovine. Il vento continuava a soffiare con forti raffiche. Decidiamo di mandare altre due Unità, Hunter con C. e Fuego con E., per controllare anche la zona sotto a quella indicata. L'odore, infatti, avrebbe potuto anche venire dal basso, visto la forte pendenza della zona del crash e l'enorme cumulo di macerie che favorivano la possibi-

le formazione di camini d'aria. Dopo una breve ricerca, in successione, i due cani ritornavano a confermare la stessa ristretta area delle due precedenti segnalazioni. I conduttori non hanno quasi più dubbi, nel punto segnalato e confermato da più cani si dovrebbero trovare i corpi dei due dispersi. Con il Funzionario dei Vigili del Fuoco si decide di intervenire in quella ristretta area abbattendo, prima, la porzione di tetto pericolante sovrastante la zona di possibile recupero. Tutta l'operazione viene eseguita manualmente nel punto segnalato dai cani. Dopo circa 45 minuti di impegnativo e duro lavoro viene rinvenuto il primo corpo e, subito sotto, anche il secondo, entrambi, purtroppo, senza vita. La nostra squadra si ricompatta poco sopra la frana e, silenziosamente, porgiamo le ciotole con l'acqua ai cani e cerchiamo nelle loro ritmiche bevute la gratificazione, perlomeno, di aver restituito i corpi ai loro cari. Risaliamo sui mezzi e facciamo rientro a Milano, con il rammarico nel cuore, ma con la certezza che da parte di tutti i soccorritori intervenuti, e nonostante i gravi rischi, il lavoro sia stato svolto con la più grande professionalità.

